



La Chiamata dell'Amazzonia. Un Appello agli Investimenti Internazionali

L'Amazzonia è un patrimonio globale di inestimabile valore, e attira sempre più l'attenzione degli investitori internazionali interessati a sostenere progetti di sviluppo sostenibile. Tuttavia, la sfida è garantire che tali investimenti non compromettano la sovranità dei paesi amazzonici, rispettando le loro politiche e leggi ambientali.

Abbiamo quindi contattato l'avvocato Beatriz Sakuma Narita, coordinatrice di progetto del Consorzio Amazzonia Legale (Consórcio Interestadual de Desenvolvimento Sustentável da Amazônia Legal) chiedendole di illustrare come sia possibile realizzare una sinergia tra gli interessi degli investitori stranieri e le esigenze di tutela ambientale e delle comunità locali. Esploreremo anche le iniziative legali e i meccanismi internazionali che possono aiutare a garantire la corretta applicazione delle norme e la responsabilità sociale delle imprese coinvolte.



Beatriz Sakuma Narita - È un'avvocata brasiliana specialista in Ambiente e Sostenibilità presso la Fundação Getúlio Vargas (FGV), Master in Diritto Politico ed Economico presso l'Università Presbiteriana Mackenzie e Studente di Dottorato in Diritto Economico, con particolare attenzione allo sviluppo regionale dell'Amazzonia presso l'Università di San Paolo (USP).

Attualmente è coordinatrice di progetto del Consorzio Amazzonia Legale, un'autorità interstatale finalizzata alla promozione dello sviluppo regionale sostenibile dell'Amazzonia brasiliana.

Infografica – La biografia dell'intervistata Beatriz Sakuma Narita

– In ambito istituzionale, la questione della transizione ecologica rappresenta un imperativo globale spesso trascurato dai governanti. Spesso come tattica di greenwashing. Ma l'ONU ha insistito sulle strategie per una transizione climatica equa e ha presentato pannelli con “casi” di successo.

Anche così, molti esperti avvertono il rischio di una possibile perdita di controllo di questo processo da parte dell'umanità. Le temperature medie del pianeta sono già le più alte mai registrate e le catastrofi ambientali si fanno notare. Con la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 30), prevista per il 2025 in territorio amazzonico, il Brasile deve tornare in ambito diplomatico all'agenda ambientale.

Cosa tende a cambiare in queste discussioni in relazione ai temi oggettivamente affrontati da Glasgow alla COP 26 al contesto attuale della preparazione di una COP in Amazzonia? Quali sono le sfide e le opportunità attuali che si presentano nel contesto dell'Agenda definita all'ONU?

Passeremo ancora attraverso altre due Conferenze delle Parti fino a quando non avremo la COP30 in Brasile. L'obiettivo delle discussioni durante le COP dipende molto dal paese che detiene la sua presidenza (il paese ospitante è generalmente il paese che avrà la presidenza della Conferenza).

C'erano molte aspettative sulla COP26 di Glasgow, poiché ci si aspettava la stesura del “Paris Rule Book”, cioè la regolamentazione e il dettaglio dell'accordo di Parigi, un documento storico sugli accordi sul clima e che è stato formulato durante la COP21 nel 2015. L'aspettativa ruotava soprattutto sul suo sesto articolo, che prevede strumenti di mercato del carbonio.

Il presidente designato per la COP26, Alok Sharma, insieme al resto del governo britannico sono stati abbastanza attivi nelle discussioni sul clima tra il 2019 e il 2021. Il grande obiettivo della presidenza, in quel periodo, era la questione della “net zero”. In altre parole, c'è stato un movimento molto grande affinché sia i governi che il settore privato si unissero intorno alla decarbonizzazione dei processi produttivi

. Alla COP26, i paesi avevano anche l'obbligo di aggiornare i loro NDC (contributi determinati a livello nazionale). Anche la commozione intorno alla COP26 è stata molto grande, perché è stato il primo evento diplomatico internazionale dopo l'esplosione di COVID-19.

La presidenza della COP27, che ha avuto luogo a Sharm el-Sheikh/Egitto, si è concentrata maggiormente invece sulle questioni di mitigazione e adattamento. Uno dei suoi grandi successi è stata la creazione di un fondo per perdite e danni. È stata una grande vittoria per i paesi più vulnerabili al cambiamento climatico, che non a caso sono i paesi del cosiddetto sud globale.

Per quanto riguarda la COP28, che si terrà quest'anno a Dubai/Emirati Arabi Uniti, alcune aspettative sono state create dopo la conferenza preliminare tenutasi a Bonn/Germania: formulazione di azioni concrete in relazione all'adattamento ai cambiamenti climatici in particolare. Dobbiamo ancora aspettare che la COP28 e la COP29 passino per sapere come la presidenza della COP30 potrebbe andare avanti nelle discussioni sul clima.

A ogni modo, credo che il Brasile abbia già recuperato parte della credibilità internazionale che è stata persa negli ultimi anni, a causa dei dati sull'aumento della deforestazione e degli incendi sia nella foresta pluviale amazzonica che nel Cerrado. Il presidente Lula, nel suo discorso inaugurale e in tutti i suoi discorsi internazionali, ha sottolineato la centralità della questione ambientale e della questione climatica.

Un punto di forza delle sue battute, oltre all'ambizione di azzerare la deforestazione, legale o illegale (la legislazione ambientale brasiliana autorizza la deforestazione in determinate situazioni), è anche l'impossibilità di separare la questione climatica dalle disuguaglianze socioeconomiche. Credo che possiamo aspettarci progressi sia nella questione della decarbonizzazione dei processi produttivi nel loro insieme (da vedere dal Piano di Transizione Ecologica in fase di elaborazione dal Ministero delle Finanze, sia dal lavoro svolto dal Segretariato per l'Economia Verde, la decarbonizzazione e la Bioindustria del Ministero dello Sviluppo, dell'Industria, del Commercio e dei Servizi), sia nella valorizzazione delle linee sarà una grande opportunità per noi di evolvere le azioni concrete che esprimono il principio delle responsabilità comuni ma differenziate stabilite dall'UNFCCC (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici).

– Per secoli la Francia può contare su un territorio d'oltremare in Sud America, la Guyana francese, che oggi è un dipartimento completamente integrato nello Stato unitario francese, essendo l'unica regione dell'Unione Europea inserita nel continente sudamericano, e che utilizza ufficialmente l'euro come valuta corrente e da dove l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) effettua i suoi lanci.

Nonostante ci sia un bioma amazzonico nella Guyana francese, al prossimo vertice amazzonico che si terrà nella città amazzonica di Belém, l'8 agosto 2023, solo i capi degli stati sudamericani saranno presenti al vertice. Per l'occasione, il Brasile ospiterà i presidenti di Bolivia, Colombia, Ecuador, Guyana, Perù, Suriname e Venezuela.

Ma il presidente francese Emmanuel Macron, che ha recentemente ricevuto una visita ufficiale dal presidente Luiz Inácio Lula da Silva, ha iniziato a difendere apertamente un patto di transizione ecologica con il governo brasiliano, nonché accordi che ha già negoziato con paesi africani come Nigeria, Sudafrica e Senegal.

Due anni fa, nel 2021, quando il Brasile era governato da Jair Messias Bolsonaro, le relazioni tra i due governi si sono tese al punto che il ministro del Commercio Estero francese di Macron ha detto che l'Amazzonia non appartiene solo ai brasiliani mentre presentava fermi ostacoli dei produttori francesi all'accordo tra Unione Europea (UE) e Mercosur.

Da parte brasiliana, è trapelata una bozza Della Francia come principale fonte di minaccia militare per il paese negli anni '20 e '30 del XXI secolo. È un dato di fatto che i due paesi hanno avuto altre tensioni in

passato, come la crisi marittima avvenuta tra il 1961 e il 1963 che divenne giocosamente conosciuta come la guerra delle aragoste, ma non perché i francesi avrebbero cercato di rifondare l'estinta Francia antartica a Rio de Janeiro.

Ma l'interesse francese per l'Amazzonia è stato espresso negli anni '80, durante la conclusione della riapertura democratica del Brasile nel governo civile del presidente José Sarney, in quel momento di iperinflazione la stampa brasiliana ha pubblicato che il governo francese ha persino proposto di pagare il debito estero brasiliano, che è cresciuto dal periodo della dittatura, in cambio del controllo dell'intero territorio amazzonico brasiliano.

Attualmente, nonostante l'ottimo rapporto tra Emmanuel Macron e Lula da Silva, i negoziati tra il Mercosur e l'UE continuano ad avere il protezionismo francese come principale lamentela della diplomazia brasiliana, mentre Francia e l'UE sono più aperte nel contribuire al Fondo Amazzonia, rendendo il blocco europeo il terzo più grande donatore del Fondo.

Un altro notevole incremento è la divulgazione dell'investimento di 2 miliardi di euro da parte dell'UE per la produzione di idrogeno verde in Brasile. In considerazione di queste tensioni e tensioni, qual è l'attuale rilevanza del Fondo Amazzonia e quanto sono delicate le relazioni geopolitiche per la conservazione dell'Amazzonia e lo sviluppo sostenibile di un'economia verde nella regione forestale?

La foresta pluviale amazzonica continentale è la più grande foresta pluviale e il più grande rifugio di biodiversità del mondo. Naturalmente, ci sono molti attori stranieri interessati allo sfruttamento della loro ricchezza genetica, al potenziale di guadagno dalla transazione di crediti di carbonio e alla valorizzazione di altri "beni ambientali" e "servizi ecosistemici". Inoltre, la crisi climatica causata dalle azioni umane sarà una questione rilevante negli scacchi della geopolitica del ventunesimo secolo. Tuttavia, non considero negative le donazioni di paesi stranieri al Fondo Amazzonia.

Le agenzie ambientali federali, statali e municipali di solito non sono i maggiori destinatari delle risorse pubbliche quando elaborano leggi di bilancio. In pratica, ciò significa limitazione nell'esecuzione di diverse politiche ambientali e, tra queste, quelle di comando e controllo finalizzate alla prevenzione, alla lotta e al monitoraggio dei crimini ambientali. In questo senso, il Fondo Amazzonia è estremamente importante per la conservazione della Foresta.

I fondi raccolti dal Fondo, che non sono rimborsabili dai donatori, sono tutti diretti a progetti di conservazione e uso sostenibile della foresta. Sebbene le risorse del Fondo siano per lo più del governo norvegese e del governo tedesco (una parte minoritaria proviene da Petrobras), è il Comitato direttivo del Fondo amazzonico (COFA), composto da membri del governo federale, governi statali e rappresentanti della società civile brasiliana che definiscono le linee guida e i criteri per l'applicazione delle risorse. Infatti, il COFA ha tenuto un'importante riunione l'ultimo 26/07 che ha giustamente definito queste linee guida e criteri per il prossimo biennio.

C'è chi sostiene l'interferenza esterna e la perdita di sovranità del Brasile sul territorio amazzonico a causa del sostegno finanziario di governi stranieri. Non sono d'accordo con questa posizione. Come ho detto prima, è il Brasile che definisce i criteri per l'applicazione delle risorse per i progetti accettati dal Fondo. Credo che ciò che mette in discussione la nostra sovranità sull'Amazzonia sia l'assenza dello Stato. Ancora di più la sua incapacità di comportarsi nella prevenzione e nella lotta contro la deforestazione illegale, gli incendi e gli incendi – che nella maggior parte dei casi sono associati ad altri crimini, come lo sfruttamento illegale del legname, l'accaparramento, il narcogarimpo, ecc –.

Vedo come estremamente positivo il rilascio di fondi da Norvegia e Germania al Fondo dopo il ristabilimento del COFA da parte dell'attuale governo, nonché la segnalazione di interesse di donazione

da parte di Francia, Svizzera e Stati Uniti, ad esempio. Significa che la comunità internazionale ha accolto con favore la centralità che il governo ha dato alle politiche ambientali e climatiche.

Per quanto riguarda il rafforzamento dello sviluppo sostenibile e di un'economia verde in Amazzonia, considero importante anche il Fondo Amazzonia. Nella prima metà del 2023, il Governo Federale ha lanciato la fase 5 del PPCDAm (Piano d'azione per la prevenzione e il controllo della deforestazione nell'Amazzonia legale), che contiene i seguenti assi di azione: I – attività produttive sostenibili; II – monitoraggio e controllo ambientale; III – pianificazione fondiaria e territoriale; e IV – strumenti normativi ed economici.

È l'aggiornamento di una politica che ha avuto molto successo durante i primi due mandati di Lula, coordinati dallo stesso ministro dell'Ambiente, Marina Silva e responsabile della riduzione della deforestazione in Amazzonia fino al 67% tra il 2004 e il 2012. Oggi c'è la comprensione, non solo nel governo federale, ma anche nei governi subnazionali dell'Amazzonia brasiliana, che solo le azioni di comando e controllo non sono sufficienti per invertire la tendenza all'aumento della deforestazione e degli incendi.

Cito il PPCDAm, perché uno dei compiti di COFA è anche proprio quello di garantire l'allineamento dei progetti del Fondo Amazon a esso e alla Strategia Nazionale REDD+ (riduzioni delle emissioni di gas serra e aumento delle riserve di carbonio forestale). Pertanto, i progetti che desiderano il sostegno finanziario del Fondo Amazzonia devono adattarsi ad assi come "produzione sostenibile", "monitoraggio e controllo", "ordinamento territoriale" e "scienza, tecnologia e strumenti economici".

Per quanto riguarda il vertice dell'Amazzonia, non sono i disaccordi passati o le impasse che coinvolgono l'accordo tra il Mercosur e l'Unione europea a far sì che forse l'incontro dei leader dei paesi panamazzonici avvenga senza la presenza del presidente francese Emmanuel Macron. Anche lo stesso presidente Lula ha invitato Macron a partecipare al vertice, durante una riunione bilaterale del G7. La questione logistica e di sicurezza di un evento come Amazon Summit non è una cosa semplice.

Va preso in considerazione che Belém è stata annunciata come candidato dal Brasile per ospitare la COP pochissimo tempo ed è ancora in fase iniziale di preparazione per ospitare l'evento. La città manca ancora di molte camere d'albergo che comportano delegazioni ufficiali di governi stranieri, ad esempio. A ogni modo, anche se Macron non parteciperà al Vertice, le relazioni franco-brasiliane non saranno influenzate e sarà comunque un evento politico molto importante. L'OTCA è un'organizzazione intergovernativa che copre circa il 40% del territorio del Sud America ed è l'unico blocco socioambientale dell'America Latina.

L'incontro permetterà ai presidenti dei paesi che formano la regione panamazzonica di rafforzare i loro interessi sovrani in modo cooperativo. Significa che non accetteremo di discutere dell'Amazzonia senza gli Amazon.

– Ancora avvicinandosi al Fondo Amazzonia, la Svizzera ha annunciato una donazione senza citare cifre, mentre altri paesi, così come alcuni artisti famosi e mega imprenditori (Leonardo DiCaprio, Jeff Bezos e Johnny Depp) hanno apertamente divulgato le loro donazioni.

Il fondo ha lo scopo principale di finanziare organizzazioni volte alla creazione di un reddito fisso per le popolazioni indigene che abitano la regione amazzonica e alla lotta diretta alla deforestazione, alla conservazione e all'uso sostenibile della foresta pluviale amazzonica. Cosa ha garantito la governance del Fondo Amazzonia?

Ci sono molte iniziative distinte per preservare l'Amazzonia e combattere il cambiamento climatico. Le risorse annunciate dalle personalità che avete menzionato sono per altri fondi di azioni per combattere la

deforestazione e gli incendi in Amazzonia. Bezos e Leonardo Di Caprio sono insieme nella “Sfida Proteggere il nostro pianeta”, che presta particolare attenzione ai popoli indigeni, veri custodi della foresta. Pensando ancora alla domanda precedente, ci sono molte critiche sul ruolo dei filantropi, delle ONG e dei governi stranieri in Amazzonia, ma quando si analizza la questione dei popoli indigeni, penso che se in molti casi non fosse per il lavoro dello indigenismo degli studiosi stranieri, forse lo sterminio dei nostri popoli originari sarebbe maggiore.

Sulla governance del Fondo Amazzonia, oltre al COFA, che ho menzionato prima, c'è anche il Comitato Tecnico del Fondo Amazzonia (CTFA), che attesta le emissioni derivanti dalla deforestazione (in linea con ENREDD+, Strategia Nazionale REDD+). Tutta la gestione del Fondo, nonché la raccolta di fondi, l'assunzione di società di consulenza e il monitoraggio dei progetti e delle azioni sostenute, è effettuata dalla Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale – BNDES.

Come parte del monitoraggio, il BNDES redige audit contabili e rapporti annuali con rendiconti e valutazioni dei risultati. È una disposizione trasparente. Tanto che, nel 2019, quando il precedente governo ha estinto per decreto COFA e CTFA, tra gli altri consigli e collegi a livello federale, sia la Germania che la Norvegia hanno annunciato la sospensione del trasferimento di fondi al Fondo.

L'intenzione del precedente governo di cambiare il tipo di progetto che potrebbe essere finanziato dal Fondo era anche un segnale di avvertimento per i donatori (c'è stato un tentativo di far utilizzare le risorse del Fondo per finanziare progetti di regolarizzazione dei terreni nelle unità di conservazione). Con la riattivazione di COFA, CTFA nel gennaio 2023, il flusso di donazioni è tornato e ci sono più donatori interessati a contribuire.

– Il Consorzio Amazzonia Legale, formato dagli Stati della Federazione brasiliana che hanno territori nel bioma amazzonico, è un'esperienza in cui i governatori si uniscono per lo stesso obiettivo indipendentemente dalle loro sfumature politiche e ideologiche.

Nel 2022, il Consorzio ha goduto della sua autonomia costituzionale per sviluppare il proprio fondo multi-donazione per la regione. Come è avvenuto questo processo e in che misura si differenzia dal Fondo Amazon e può attirare l'interesse di nuovi sostenitori?

Questo Fondo Multi-Donatori è stato effettivamente creato dall'ONU Brasile per sostenere le iniziative del Consorzio Amazzonia Legale, che mira a promuovere lo sviluppo regionale sostenibile per la regione amazzonica. Gli obiettivi del Consorzio sono molto simili a quelli di SUDAM – Soprintendenza per lo sviluppo dell'Amazzonia, un'agenzia del governo federale creata negli anni '60. Tuttavia, oltre alle questioni di competenza, poiché il Consorzio Amazzonia Legale è un'iniziativa dei governi subnazionali brasiliani che hanno il bioma dell'Amazzonia nei loro territori, nel loro DNA ci sono preoccupazioni contemporanee legate alla conservazione dell'ambiente e alle questioni climatiche.

Poiché si occupa di sviluppo regionale, il Consorzio non si occupa solo di questioni ambientali. Nel suo organigramma, oltre alla camera a tema Ambiente, ci sono anche camere a tema per la sicurezza pubblica, l'istruzione, la gestione fiscale e fiscale, la pianificazione, l'agricoltura, la salute, la cultura e l'economia creativa e i media.

Pertanto, il Fondo Multi-Donatori per lo Sviluppo Sostenibile dell'Amazzonia ha uno scopo più ampio rispetto al Fondo Amazon. Possono essere accettati per il finanziamento, anche a fondo perduto, progetti delle agenzie delle Nazioni Unite, del Consorzio, dei governi statali e delle ONG che rafforzano e promuovono lo sviluppo socioeconomico, in armonia con gli ecosistemi naturali.

– La comunità internazionale sostiene il Brasile dallo scoppio dell'emergenza nella comunità indigena yanomami, ma in quella regione dello Stato di Roraima ci sono registrazioni di una presenza organizzata dalla principale fazione criminale del paese, il PCC (Primeiro Comando da Capital) a sostegno dell'estrazione illegale, complicando l'azione della Polizia Federale brasiliana.

Recentemente, un bambino indigeno è stato ucciso nella zona in cui il governo ha agito per espellere i cercatori d'oro e almeno altre cinque persone sono rimaste ferite. L'estrazione dell'oro in Amazzonia è cresciuta molto negli ultimi anni, così come il disboscamento. Anche con la ripresa dell'ispezione in quella prima metà del 2023, mi sembra che le vere sfide tendano solo a essere mitigate. Bene, dal tuo punto di vista, il termine di deforestazione zero fino al 2030 in Amazzonia è fattibile?

Il sostegno della comunità internazionale al Brasile e soprattutto alle popolazioni indigene è antico. Come ho detto sopra, se non fosse stato per l'indigenismo straniero, forse lo sterminio dei popoli originari del Brasile sarebbe stato ancora maggiore. La preoccupazione umanitaria e culturale nei confronti delle popolazioni indigene è più forte negli stranieri che in molti brasiliani. Sfortunatamente, il nostro paese porta ancora i segni della colonizzazione.

Il pregiudizio perpetrato sui popoli indigeni fa sì che la società brasiliana, in generale, sia permissiva con la negligenza statale nei confronti dei popoli indigeni e con la violenza a cui i guardiani della foresta sono esposti quotidianamente, soprattutto nei conflitti di terra. Le denunce sulla pessima situazione sanitaria degli Yanomami erano vecchie, ma sono diventate importanti nei media nazionali e internazionali dalla ripresa delle azioni dei studiosi indigenisti nel 2023.

Quello che è successo al popolo Yanomami e alla task force per aiutarli all'inizio dell'anno è derivato dalla negligenza del governo precedente. Lo smantellamento di organi come la FUNAI, responsabile della protezione e della promozione dei diritti dei popoli indigeni del Brasile, danneggia anche le azioni dell'attuale governo. Le azioni sono molto ostacolate dall'insufficienza di risorse umane e materiali.

Yanomami e la task force per aiutarli all'inizio dell'anno è scaturita dalla negligenza del precedente governo. Lo smantellamento di organi come la FUNAI, responsabile della protezione e della promozione dei diritti dei popoli indigeni del Brasile, danneggia anche le azioni dell'attuale governo. Le azioni sono molto ostacolate dall'insufficienza di risorse umane e materiali.

Per quanto riguarda la presenza del traffico di droga e la presenza della criminalità organizzata nella regione, è un problema comune negli stati dell'Amazzonia Legale. La criminalità organizzata utilizza l'estrazione e lo sfruttamento illegale di fauna e flora per riciclare denaro dal traffico di droga. La foresta è molto grande e densa, e l'estensione del confine tra gli stati e tra il Brasile e i paesi vicini è enorme, il che rende difficile l'azione statale.

Nel caso degli yanomami, purtroppo, l'espansione dell'estrazione avviene all'interno di un territorio indigeno delimitato. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, i crimini ambientali si verificano in aree di foreste pubbliche federali e statali non destinate. Ciò significa che si tratta di enormi terreni che appartengono al governo, ma che non sono stati legalmente riconosciuti come territori indigeni, quilombola, unità di conservazione, aree di conservazione permanente, ecc. Senza affrontare la responsabilità, le azioni di conservazione dell'ambiente sono ostacolate. Le unità di conservazione federali, ad esempio, hanno la loro gestione e protezione sotto la responsabilità dell'ICMBio (Istituto Chico Mendes per la conservazione della biodiversità).

Per quanto riguarda gli obiettivi di azzerare la deforestazione illegale e combattere altri crimini ambientali, è necessario tenere presente che non esiste un miracolo. Per 4 anni, molte agenzie federali come IBAMA, ICMBio, Funai, INCRA, ecc. sono state destrutturate e svuotate. Il senso di permissività sui crimini

ambientali ha fatto sì che i tassi di deforestazione e incendi in Amazzonia e nel Cerrado battessero i segni storici. Non è possibile eseguire un'inversione del tasso di incidenza dei crimini ambientali solo con 6 mesi di cambio di gestione.

Comunque, sono ottimista sulle nostre ambizioni ambientali e climatiche. Nonostante tutte le difficoltà, i recenti dati dell'INPE (National Institute for Space Research) hanno indicato una riduzione del 33,6% della deforestazione delle foreste nel primo semestre del 2023, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La nuova fase di PPCDAm (The Action Plan for the Prevention and Control of Deforestation in the Legal Amazon) è stata appena lanciata e c'è ancora molto da fare. C'è anche un'azione per combattere l'energica estrazione mineraria in corso da parte del governo. Possiamo aspettarci buoni risultati. Perché queste funzioni, ritengo anche fondamentale che il governo federale possa rafforzare anche le azioni insieme ai governi statali.

– Quando ci occupiamo della questione sociale e ambientale in Brasile, gli analisti della stampa brasiliana di solito affermano che c'è una chiara disputa tra ambientalisti e sviluppatori, anche all'interno dei quadri politici che costituiscono il governo federale brasiliano.

Il ministro dell'Ambiente, Marina Silva, e il presidente del principale organo di controllo ambientale del paese, l'Istituto brasiliano dell'ambiente (IBAMA), Rodrigo Agostinho, erano fortemente contrari all'inizio dei lavori per lo sfruttamento del petrolio da parte di Petrobras nel bacino della foce dei fiumi delle Amazzoni, riserve già valutate in un valore superiore a 30 miliardi di dollari.

Il potenziale petrolifero della cosiddetta riva equatoriale del Rio delle Amazzoni è immenso e segue lo stesso schema delle recenti scoperte nelle regioni costiere dei paesi vicini: Guyana, Guyana francese e Suriname, aumentando le proiezioni sul potenziale petrolifero dell'area. La regione è considerata ecologicamente sensibile, in quanto comprende le aree protette e le terre indigene. Gli studi continuano, nonostante la spaccatura che ha persino fatto sì che il leader del governo al Senato, Randolfe Rodrigues, che rappresenta lo Stato di Amapá, abbandonasse l'acronimo partigiano di Marina Silva (Rede Sustentabilidade).

Durante l'attuale discussione legislativa per una riforma fiscale in Brasile, lo sviluppo in Amazzonia è tornato a fuoco, poiché la Manaus Free Trade Zone (ZFM) sarà protetta alle sue aliquote, manterrà le tasse semplificate come area di libero scambio con risorse destinate alla diversificazione economica dello Stato brasiliano chiamato Amazonas, che ha come capitale/capoluogo la città di Manaus, fino alla scadenza del modello nel 2073. Per favore, la signora può spiegare ai lettori italiani qual è l'occupazione dello scenario urbano, agrario e forestale dell'Amazzonia? Esiste attualmente un piano coerente per conciliare lo sviluppo economico e la sostenibilità ambientale nell'Amazzonia brasiliana?

Sono molto entusiasta del fatto che il Brasile abbia tutto ciò di cui ha bisogno per essere un riferimento nello sviluppo sostenibile. La nostra regione amazzonica è molto grande e diversificata. Tanto che si parla molto di Amazzonia, al plurale. L'Amazzonia 2030, ad esempio, ha elaborato uno studio che parla dei "cinque amazzoni" brasiliani. Abbiamo l'Amazzonia Forestale (area di foresta preservata), l'Amazzonia forestale sotto pressione (dove c'è una forte espansione agricola, consentita sia dall'esistenza di autostrade che dalle buone condizioni del suolo e del clima), l'Amazzonia già disboscata, l'Amazzonia non forestale (l'area del cerrado, ma presente nel territorio degli stati brasiliani che fanno parte dell'Amazzonia Legale. In ognuno di essi abbiamo opportunità e sfide diverse e vedo la bioeconomia della socio e biodiversità come un buon filo conduttore).

Ritengo, sì, che ci siano piani coerenti per conciliare lo sviluppo economico con la conservazione dell'ambiente naturale. SUDAM, un'autorità del governo federale per lo sviluppo dell'Amazzonia, sta aggiornando il Piano di sviluppo regionale dell'Amazzonia e tutte le sue azioni sono per promuovere lo sviluppo sostenibile. Il Consorzio Amazzonia Legale ha un piano di recupero verde per l'Amazzonia,

ispirato ai Inoltre, diversi ministeri del governo federale hanno elaborato i propri piani e/o hanno nuovi segretari volti a promuovere politiche pubbliche che promuovono la bioeconomia e un'economia verde a basse emissioni di carbonio. Ci sono molte iniziative che convergono verso lo stesso obiettivo. La COP30 in Brasile sarà una grande opportunità per noi di mostrare al mondo i risultati di queste politiche.

Tradotto dal Portoghese a cura di Arthur Ambrogi

[Read More](#)
